



## PER LA PRIMA VOLTA NEL SETTORE, I FACCHINI FANNO UNO “SCIOPERO SAGACE” E OCCUPANO I MAGAZZINI LAVORANDO IN VISIBILITA’.

Indossando dei fratini personalizzati per l’occasione, con la scritta: PER UN LAVORO QUALITATIVAMENTE ED ECONOMICAMENTE SOSTENIBILE DALL’UOMO da una parte e dall’altra: SIAMO IN PIAZZA PER IDIRITTI, SIAMO QUI’ CON IL PACCO, SIAMO CON IL NOSTRO COMMITTENTE, SIAMO TUTTI INSIEME PER UNA COOPERAZIONE SANA E LIBERA, i facchini di due cooperative virtuose di Roma ed Ancona, hanno voluto manifestare lavorando, restando vicino al loro alleato principale: IL PACCO, l’unico vera vittima di questo settore che oramai vive “occupato e minacciato”.

Ma pur tutelando il pacco e il lavoro, questi soci-lavoratori hanno voluto idealmente essere a fianco di coloro che invece erano impegnati nelle manifestazioni di sciopero generale nelle piazze, ma anche a fianco di chi invece ha preferito restarsene a casa.

Un modo nuovo, originale, novativo nel settore, proprio come solo i facchini sanno inventarsi e sanno fare, per ribadire che non è il loro lavoro che va stravolto, perché gli ingredienti positivi ci sono tutti, va cambiato il modo di pensare la gestione della cooperazione.

Nei due magazzini, pur in presenza di sciopero generale che ha coinvolto anche i propri soci, le due cooperative hanno garantito ai loro alleati: il pacco e i committenti, la conclusione di tutti i cicli operativi, ed hanno movimentato e smistato le seguenti merci:

Ancona:

- 42 casse mobili;
- 22 bilici;
- 2967 bancali;
- 1546 buste
- 14744 colli sfusi;

Roma:

- 43 casse;
- 25 bilici;
- 2300 bancali;
- 2000 buste;
- 16000 colli sfusi;

Questi risultati la dicono lunga, sull’effettiva capacità di organizzazione e autonomia aziendale, che dovrebbe essere alla base di ogni singolo contratto di appalto nel nostro settore, ma devono anche far riflettere sulle conseguenze a dir poco catastrofiche per aziende, negozi, ospedali, farmacie, e famiglie, se queste merci non fossero state lavorate e consegnate nei tempi previsti.

La massiccia adesione dei soci-lavoratori delle due aziende cooperative, deve far riflettere tutti gli attori, i soci vogliono contare, vogliono gestire le loro aziende e vogliono essere ai tavoli nelle contrattazioni.

Accettano la co-gestione e la co-determinazione come mezzo di osservazione e monitoraggio del settore, ma senza abdicare al proprio ruolo di imprenditori di se stessi ma in solido con tutti i soci delle loro aziende.

La massiccia adesione è la testimonianza di quanto il socio-lavoratore tenga al proprio lavoro, al proprio ruolo che non intende perdere, mentre auspica che le istituzioni prendano coscienza che la responsabilità è nella totale "LATITANZA DELLO STATO", che ha consentito e consente tutt'ora che il settore della logistica, in particolare quella affidata alle aziende cooperative, sia invaso dall'illegalità, dalla corruzione, dal lavoro nero, e delle organizzazioni malavitose.

A.C.L. che rappresenta i soci-lavoratori, si sente al loro fianco, condivide le rivendicazioni espresse sia da coloro che hanno scelto di scendere in piazza, sia di coloro che restando nei magazzini a fianco del loro alleato principale "il Pacco" e vicino ai "committenti", per paura di svendere il loro lavoro ai "pirati del pacco", affermano di appartenere al mondo della cooperazione, quello che la nostra costituzione cita come modello, che vincola e tutela con l'art. 45; una ricchezza che il mercato globale e la concorrenza sleale hanno umiliato e impoverito al punto che oggi si guarda alle cooperative con ingiusto pregiudizio.

Partendo dalla forza della territorialità del proprio lavoro, che appartiene all'economia reale e che non è de-localizzabile, i facchini dichiarano pur in maniera differente, di appartenere alla cooperazione virtuosa, in cui la co-determinazione di cui oggi tanto si parla è un valore intrinseco che spetta al socio ancor prima che diventi lavoratore".

02/11/2015

Ufficio Stampa A.C.L.

L. Mortolini

[acl.logistica@libero.it](mailto:acl.logistica@libero.it)

Comunicato n. 02